



Cineforum Rassegna 2012

Auditorium del Museo di
Scienze naturali
Via Ozanam, 4 - BRESCIA
(Ingresso libero)



**“FUORI ORARIO
... AL CINEMA”**

**Venerdì
6 Aprile 2012
ore 20:30**



Gloventù, amore e rabbia

Regia di **TONY RICHARDSON**
Gran Bretagna - 1962 - durata 100'



Titolo originale : *The Loneliness of the Long Distance Runner*

Con : Tom Courtenay, Michael Redgrave, Avis Bunnage,
Alec Mecowen Soggetto e sceneggiatura : Alan Sillitoe

*Abbruttito dalla miseria, Colin Smith finisce in riformatorio; ottimo
atleta, è scelto dal direttore per partecipare a una gara di corsa
campestre con gli allievi di un aristocratico college.*

Nell'imprevedibile finale esprime tutta la sua contestazione.

È un film amaro e intelligente che analizza a fondo i contrasti sociali
e generazionali dell'Inghilterra degli anni '60. Oltre al famosissimo finale, il film trae la sua
forza dagli attori, dalla contrapposizione tra il ruvido T. Courtenay e il mellifluido M. Redgrave.
Adattando il suo romanzo del 1959 A. Sillitoe ha sottolineato ancora più enfaticamente la lotta
del suo eroe contro l'autorità; il riformatorio in cui si trova finisce per rappresentare per Colin
Smith la società ostile in genere. Mentre corre riesce a sostituire nella sua mente quel simbolo



di autoritarismo con le diverse figure autoritarie incontrate nella sua vita, e ricorda i momenti più duri e le situazioni più
sggradevoli del suo passato. Richardson ha definito il proprio film «un'affermazione poetica del diritto dell'individuo di
sconfiggere la società», e la sua regia offre una prova di questa forma poetica di realismo quando mescola le riprese in stile
documentario, come la sequenza del combattimento, con la bellezza fredda delle scene di corsa.

TONY RICHARDSON (1928-1991). Nato nello Yorkshire (GB), studia a Oxford, si occupa di
teatro e dirige la *Drama University Society*. Fa apprendistato alla BBC (*Othello*, 1955) e diviene
l'animatore del rinnovamento del teatro inglese con la rappresentazione di *Ricorda con rabbia* (1956)
celebre testo di J. Osborne sull'impossibilità di un tranquillo rapporto d'amore fra due giovani di ceti
diversi, che impone sulla scena inglese il prototipo dell'“angry young man” (giovane arrabbiato).
Insieme a Karel Reisz firma il cortometraggio *Momma Don't Allow* (*La mamma non vuole*, 1955) e,
insieme a questi e a Lindsay Anderson, scrive il manifesto del **Free cinema**, che propone il cinema
come mezzo di analisi sociale e stimolo al dibattito, in un auspicato processo di rinnovamento della
cultura e della società britannica. In tale ottica traspone in film il citato *Ricorda con rabbia*, *I giovani arrabbiati* (*Look
Back in Anger*, 1958) e l'altro successo teatrale osborniano, *Gli sfasati* (*The entertainer*, 1960), con le grandi capacità
interpretative rispettivamente di R. Burton e L. Olivier; ottimi i giudizi critici. R. viene chiamato a Hollywood e dirige *Il
grande peccato* (*Sanctuary*, 1960), film deludente e mal interpretato da Y. Montand. Torna in patria e produce *Sabato sera,
domenica mattina* (1960) di K. Reisz. Realizza poi in proprio *Sapore di miele* (*A taste of honey*, 1961), film sulla crisi e
reificazione della famiglia; narra di una giovane con madre alcolizzata che si trova a convivere con un gay che farà da
padre al suo bambino nato da una notte d'amore con un marinaio nero. Dirige poi *Gloventù, amore e rabbia* (*The
Loneliness of the Long Distance Runner*, 1962), la sua opera più convincente del periodo, in cui narra di un giovane
disadattato che in riformatorio potrebbe conquistarsi una chance di integrazione nella società vincendo da campione una
corsa campestre, ma che esprime in modo imprevedibile la sua contestazione per non rendersi partecipe e complice di una
società di cui non apprezza finalità e ordinamento sociale. Dopo queste opere drammatiche, d'incisivo impianto realista, in
b/n e di basso costo, ottiene nel 1963 uno straordinario successo mondiale con *Tom Jones* (Oscar per la miglior regia nel
1964), commedia a colori di grande budget, tratta dall'omonimo romanzo settecentesco di H. Fielding, che enfatizza la ben
nota irriverenza del personaggio e la sua azione di rottura rispetto alla staticità, stupidità e ipocrisia della società del '700;
grazie anche all'ironica interpretazione di A. Finney induce riflessioni e giudizi sulla società inglese contemporanea,
anch'essa incartapecorita nel perbenismo borghese e bisognosa di uno svecchiamento, che in effetti inizierà già l'anno
successivo con i Beatles e la «Swinging London». Poi è di nuovo a Hollywood con *Il caro estinto* (*The Loved One*, 1964)
che ottiene un buon successo, ma dal successivo *E il diavolo ha riso* (*Mademoiselle*, 1966) inizia un lento declino. Grossi
insuccessi anche per i successivi: *Il marinaio di Gibilterra* (*The Sailor from Gibraltar*, 1967), *I seicento di Balaklava* (*The
Charge of the Light Brigade*, 1968), *In fondo al buio* (*Laughter in the Dark*, 1969), *I fratelli Kelly* (*Ned Kelly*, 1970), *Il
fantino deve morire* (*Dead Cert*, 1974), *Hotel New Hampshire* (1984), con la parziale eccezione di *Amleto* (*Hamlet*, 1969)
e *Frontiera* (*The Border*, 1984). Negli ultimi anni è costretto a dedicarsi alla TV; torna al cinema solo nel 1991, con *Blue
Sky*, che esce solo nel 1994. Tony Richardson fu sposato tra il 1963 e il 1967 con l'attrice Vanessa Redgrave ed è il
padre delle attrici Joely (nata nel 1965) e Natasha Richardson (1963-2009).

